

Nicoletta **Basilotta**, Curia Generalizia Compagnia di Gesù di Roma

Ignazio: la spiritualità attraverso l'arte – La vita di sant'Ignazio nelle immagini di Rubens, Barbé e Firens

Il percorso tematico “Ignazio: la spiritualità attraverso l'arte”, ospitato nel portale BeWeb nella sezione arte e fede, nasce da una fortunata intuizione e da una inattesa coincidenza. Un giorno, volendo rispondere ad una richiesta in cui ci chiedevano un'immagine di sant'Ignazio per un Convegno sulla “Ratio Studiorum” e consultando il volume della vita di sant'Ignazio edita nel 1698, in gran parte costituita da immagini di Rubens, ci siamo accorti di un piccolo diavolo che tirava la sua veste, che non avevamo mai visto e di cui ignoravamo l'esistenza.

Certi quanto lo eravamo del fatto che, nel volume più antico e più noto: “Vita di sant'Ignazio” con illustrazioni del Rubens edito nel 1609 a Roma, quel diavolo non c'era; consultandolo meglio ci accorgemmo di avere ragione! il diavolo lì era assente. L'immagine nell'edizione del 1698 era identica ma quel diavolo la rendeva diversa! Diversa sia dal punto di vista artistico che interpretativo del piano religioso.

Perché quel diavolo nell'edizione edita 89 anni dopo era stato inserito? Da questa domanda nasce il percorso tematico che, grazie all'introduzione di altri argomenti collegati, ci hanno permesso di ampliare e sviluppare motivi ad esso connesso.

Partendo da uno studio comparativo di diverse edizioni di libri antichi riguardanti la vita di sant'Ignazio per immagini (1609, 1610, 1635 e 1698) si è voluto valorizzare il messaggio artistico collegandolo ad altri argomenti nei quali è stato possibile evidenziare e sviluppare il discorso della spiritualità tradotta nelle stesse opere artistiche.

Il personaggio più rappresentativo che abbiamo trovato presente in tutto il percorso è stato il Fratello Andrea Pozzo; massimo rappresentante della Gloria che Dio ha voluto manifestare all'uomo attraverso la Compagnia di Gesù.

Le sue molteplici opere, perfette ed uniche nel loro genere, ci appaiono come la massima espressione barocca dell'arte sacra gesuitica; la vasta produzione artistica così magistralmente rappresentata ci ha lasciato testimonianza della religiosità dell'Ordine. Sul filo della narrazione iconografica si sono sviluppate, parallelamente, altre descrizioni utili a mostrare il messaggio universale della Compagnia di Gesù, sin dal suo nascere, sia dal punto di vista artistico che storico e spirituale.

Nel volume “Vita beati Patris Ignatii Loyolae religionis Societatis Iesu” edito ad Anversa nel 1610, insieme alle scene della vita è pubblicata la pianta di Roma ai tempi di sant'Ignazio con le Case Pie da lui volute ed erette. Nel percorso di ciascuna di queste case è possibile leggere una breve introduzione e vederne alcune fotografie quali testimonianza delle modifiche avvenute nel tempo.

Per quanto riguarda la visita virtuale tra i libri e i luoghi trattati nel percorso possiamo dare alcune indicazioni di utilizzo in modo da renderne più gradevole la navigazione.

Nell'introduzione, di questa sezione come di tutte le altre, ci sono molti link di rinvio ad altre pagine di collegamento a personaggi e luoghi. Ciascuna parte trattata, con indice nella homepage, è stata collegata e rinviata a tutte quelle sviluppate nella ricerca.

Ad esempio dall'introduzione della sezione biografica: “Sant'Ignazio” si accede al link “Esercizi Spirituali” in cui si apre una nuova pagina che, dopo la consueta introduzione dove si spiega cosa sono, come, quando e perché sono stati scritti, ci permette di ammirare una galleria fotografica con i frontespizi delle edizioni del 1500 presenti nella nostra biblioteca. Una particolare attenzione va alla prima edizione edita a Roma nel 1548, otto anni dopo l'approvazione di Paolo III con la bolla “Regimini militantis Ecclesiae” che ratificava la nascita dell'Ordine. Nelle illustrazioni, tratte dall'interno di alcuni volumi si trovano immagini emblematiche delle difficoltà a cui va incontro il praticante che si avvia verso l'incontro con Dio. Alcune di esse rappresentano le fasi dell'esercizio da vivere nella preghiera senza tralasciare l'esame di coscienza.

Tornando al diavolo, simbolo di tentazione e di resistenza al male, se si osserva con attenzione l'edizione del 1609 si nota che, se è vero che questo è assente nell'immagine da cui è partita la nostra riflessione, esso è presente in forme diverse nelle molte altre immagini della vita del santo. La resistenza alla tentazione del maligno è come sappiamo virtù necessaria e prerogativa fondamentale di quegli uomini santi o vicini alla santità scelti dal Signore.

Nell'edizione del 1609 le tavole in cui questo concetto è presente sono in gran numero: tav. 32 con i serpenti, tav. 46 con i diavoletti che volano intorno a Ignazio, tav. 67 in cui il santo è assalito da tre demoni mentre dorme, tav. 72 in cui lungo il suo cammino compare un serpente con la testa di donna e la tav. 75 nel Collegio di Loreto infestato di diavoli che sant'Ignazio allontana.

L'intuizione prima, che ha dato l'input al percorso, si è rivelata il motore dal quale è stato possibile far partire un discorso più ampio e in grado di raccontare, narrare i libri e più in particolare l'arte che in essi e nelle chiese barocche è contenuta.

Una nota particolare merita il volume dell'incisore fiammingo Pieter Firens pubblicato nel 1635 ad Anversa, costituito da 31 tavole che è una rarità bibliografica. Di questo testo, a quanto ci risulta, ne esistono soltanto due copie: una in Francia a Nantes, una nella nostra Biblioteca.

In un articolo pubblicato in "Archivum Historicum Societatis Iesu" il P. Paul Begheyn asserisce che il volume fu commissionato dai gesuiti francesi a Firens, che in quegli anni viveva in Francia, con la richiesta di rappresentare, più che la vita di sant'Ignazio, i miracoli a lui attribuiti; tant'è che tutte le immagini ne mettono in rilievo questo aspetto.

Malgrado l'unicità delle scene rappresentate è possibile notare una fortissima influenza di Rubens sull'opera di Firens.

La copia in nostro possesso è mutila delle illustrazioni due e sei (sostituite con una riproduzione tratta dall'esemplare posseduto in Francia) e reca intorno alle immagini e nelle pagine accanto sonetti manoscritti in onore del santo, probabilmente opera delle suore di clausura francesi.

La storia universale della Compagnia nella sua "naturale" pluralità ci ha permesso di sviluppare il discorso generale migrando dalla vita di sant'Ignazio alle sue opere (le case di pietà) passando dalla spiritualità degli esercizi all'arte delle sue chiese (con Andrea Pozzo).

Partendo dall'enciclopedismo di Athanasius Kircher siamo giunti alla scienza di Angelo Secchi. La miriade di materiale bibliografico prezioso a nostra disposizione ha reso questi collegamenti facili, fluidi e completi. L'obiettivo del percorso è stato quello di parlare della funzione e dell'importanza del patrimonio librario posseduto dalla nostra "Biblioteca Peter-Hans Kolvenbach", della sua funzione, della sua crescita e del suo utilizzo. L'aspetto che si è voluto valorizzare è la cura con cui, nel corso dei secoli, la storiografia gesuitica si è definita sempre mantenendo attenzione alle sue origini e garantendo alle generazioni future il "modo de proceder" voluto dal fondatore. I libri testimoniano questo cammino, garantiscono l'identità di un "corpo religioso" che soppresso è rinato con modernità e con riconfermata tradizione e forte identità.

È fonte di orgoglio e di ricchezza culturale per la biblioteca possedere e conservare questi tesori librari, tramandarli alle future generazioni affascinate dalla storia e dalla spiritualità di un Ordine che non ha mai perso la sua fisionomia.